

«Lunare parlare dei miei due ruoli» E Renzi stoppa gli anti Italicum

La risposta alle polemiche. E sulla Brexit: task force per portare qui le attività

Premier-segretario, dibattito assurdo Sulla legge elettorale non vedo una maggioranza alternativa

ROMA Dopo la Brexit Matteo Renzi conferma che sta mettendo in piedi una *task force* «che coinvolgerà gli esponenti della finanza e dell'economia per portare in Italia tutto quello che si può portare». Si prevede un esodo da Londra di imprese e istituzioni europee; fanno gola sia a Parigi che a Berlino: l'Italia non vuole restare indietro.

Due authority europee sono nel mirino del governo, l'Ema (l'agenzia del farmaco, circa 600 dipendenti) e l'Eba (una *banking authority*, 150 dipendenti), entrambe con sede a Londra. Milano si è già candidata per ospitarne una, il sindaco Giuseppe Sala mercoledì sarà nella capitale britannica.

Intanto, in vista della direzione odierna del Pd, Renzi chiude quasi tutti i capitoli aperti: nessun rimpasto, nessuna modifica sull'Italicum, nessun'intenzione di abbandonare la segreteria, insomma una bocciatura su quasi tutti i temi posti dalla minoranza dem: «Mentre l'Europa ci guarda, il dibattito che mi si chiede è lunare».

Renzi di fatto derubrica la direzione di oggi del Pd a materia secondaria. Complice proprio la Brexit, per la quale la riunione è stata rinviata una volta, impegnato nel rispondere e gestire l'emergenza che

è scoppiata con la strage di italiani a Dacca, il segretario del Pd, intervistato su SkyTg24, smentisce le indiscrezioni dei giorni scorsi su una disponibilità a rivedere la legge elettorale («non esiste una maggioranza per farlo»), soprattutto si pone di fronte all'evento come colui che ha dossier più importanti sulla scrivania.

Non è detto che oggi non arrivi una sorpresa, Renzi non le ha mai lesinate, ma ieri il clima era questo. Il premier si definisce come «il solito ragazzo di provincia che cerca di guidare il Paese con grande semplicità», sull'Italicum mette le mani avanti: è quasi impossibile modificarlo, ammesso e non concesso che lui lo voglia («non vedo in Parlamento una maggioranza per una legge alternativa»), fra l'altro le nuove norme avrebbero «diversi vantaggi».

In primo luogo «renderanno il Paese più stabile» poiché subordinano l'incarico di primo ministro al risultato elettorale: «Faccio il presidente del Consiglio perché finora questo legame non c'è stato. In Italia c'è stata la democrazia dei veti. Io invece dico: «Vinca il migliore»». Quanto al referendum «sono altri che lo vogliono personalizzare contro di me». Mentre chi punta l'indice sul fatto che è segretario dem e premier «fa un dibattito lunare, è così ovunque, da Londra a Berlino». E se D'Alema ha annunciato che voterà no, *de minimis* è la reazione: «Voti quello che crede». Taglia corto anche sull'ipotesi di un secondo patto del Nazareno («l'ha rotto Forza Italia»), mentre sul voto amministrativo: «Continuare con le polemiche è allucinante».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

